

31/10/2002



Bollettino Università & Ricerca

L'e-journal professionale per il mondo accademico e della ricerca

### **Straordinaria scoperta nell'antica Qatna in Siria: emersi oggetti di alto valore scientifico risalenti a 4000 anni fa**

Una splendida statua in basalto di un re di Qatna vissuto nel XVIII-XVII sec. a.C. rinvenuta sulla sommità dell'acropoli della grande capitale siriana e un archivio di tavolette cuneiformi, insieme ad una collezione di intagli in osso e avorio che decoravano probabilmente sontuosi mobili conservati nel palazzo del XV sec. a.C., ubicato nella parte settentrionale dell'acropoli. Sono gli oggetti di altissimo valore scientifico rinvenuti dagli archeologi dell'Università di Udine durante l'ultima campagna di scavo, svoltasi nell'estate 2002, nel sito di Tell Mishrifeh, l'antica città di Qatna, ubicata 180 km a nord di Damasco, nella Siria centrale, dove l'Ateneo friulano è impegnato dal 1999, sotto la direzione di Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia e storia dell'Arte del vicino oriente antico all'Università di Udine, del vice-direttore Marta Luciani, in collaborazione con le équipes della Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria e dell'Università di Tübingen, dirette rispettivamente da Michel Al-Maqdissi e Peter Pfälzner.

"L'eccezionalità dei ritrovamenti e delle strutture portate alla luce dalla missione udinese nel corso della campagna di scavo del 2002 -spiega Morandi Bonacossi- consente fin d'ora di individuare il grande edificio presso il quale è stata rinvenuta la statua di sovrano e la fabbrica palatina da cui provengono l'archivio e gli avori come importanti obiettivi della futura ricerca archeologica relativa al II millennio a.C. in Siria centrale". L'attività della missione archeologica dell'Ateneo friulano a Tell Mishrifeh, che dal 2000 è legata da una convenzione di collaborazione con l'Università di Verona, "si caratterizza - continua Morandi Bonacossi - per un approccio scientifico di tipo interdisciplinare all'indagine del sito, mirante a ricostruire la storia, le relazioni culturali e il contesto ambientale di quest'importante metropoli della Siria antica".

I lavori di indagine archeologica condotti dall'équipe dell'Università di Udine si sono concentrati nell'esplorazione di tre aree ubicate sull'acropoli dell'antico centro urbano, rispettivamente sulla sommità della collina centrale, su una terrazza ubicata a nord di essa, e su una proiezione dell'acropoli verso nord. Nell'ottobre del 2002 sulla sommità dell'acropoli, è stato individuato l'angolo nord-orientale di un

imponente edificio di mattoni crudi, costruito nell'età del Medio Bronzo (2000-1600 a.C.). "Un edificio monumentale -dice Morandi Bonacossi- che doveva occupare gran parte della sommità dell'acropoli, e che, con tutte le cautele dovute al fatto che lo scavo è solo agli inizi, costituiva forse uno degli edifici cultuali delle città di Qatna, forse addirittura il tempio dinastico eretto in prossimità del palazzo reale".

A nord di tale edificio, all'interno di una fossa di scarico dell'età del Tardo Bronzo I (1600-1400 a. C.) è stata rinvenuta una statua acefala in basalto rappresentante, probabilmente, un sovrano di Qatna. La scultura può essere datata al 1800-1600 a.C. e raffigura un personaggio maschile seduto su un trono con il caratteristico "mantello siriano" a bordi rigonfi, elemento tipico dell'iconografia regale. "La scultura si presenta come un capolavoro della statuaria votiva del periodo paleosiriano -spiega Morandi Bonacossi- e rappresenta una significativa aggiunta all'assai limitato numero di statue note dalla Siria della Media età del Bronzo". All'interno della fossa di scarico nella quale è stata rinvenuta la statua, si trovavano anche elementi architettonici monumentali in basalto (una grande base di colonna e due

soglie). "Si tratta probabilmente - commenta Morandi Bonacossi- di materiali di spoliazione provenienti da un edificio monumentale del Medio Bronzo abbandonato e dilapidato nella successiva età del Tardo Bronzo". E' possibile ipotizzare che tali elementi architettonici in basalto e la statua del sovrano fossero originariamente collocate proprio nell'edificio monumentale ubicato immediatamente a sud della grande fossa di scarico.

Sulla cosiddetta "Piccola Acropoli", ossia l'estensione verso nord della collina centrale, i lavori di scavo hanno permesso di esplorare, su una superficie di oltre 1400 metri quadri, una monumentale residenza palatina. "I risultati dell'indagine -affermano Morandi Bonacossi e Marta Luciani, responsabile dello scavo di questo edificio- indicano che le zone prospicienti il palazzo reale erano la sede di residenze di membri dell'élite di Qatna, o forse della stessa famiglia reale".

Le dimensioni dell'edificio, le sue caratteristiche costruttive e i materiali in esso rinvenuti suggeriscono che si tratti di un nuovo, finora sconosciuto, edificio palatino presente, intorno alla metà del II millennio a.C., nel centro urbano di Qatna, contemporaneamente al palazzo reale. "L'uso dell'edificio - aggiungono Morandi Bonacossi e Luciani- è sicuramente prolungato. Sono state osservate più fasi di rifacimento dei muri e almeno tre diversi pavimenti sovrapposti".

Eccezionali sono i rinvenimenti relativi all'ultima fase d'uso proprio di questo palazzo. E' stato riportato alla luce, infatti, un archivio amministrativo di oltre 30 testi cuneiformi, tra tavolette intere e frammenti, custodito probabilmente in una giara, oltre a decine di intarsi in osso e avorio. "I testi, scritti in accadico, - raccontano Morandi Bonacossi e Luciani - contengono elenchi di distribuzioni di grano a varie categorie di destinatari, fra i quali vi sono una persona di nome Saria, forse il proprietario della residenza palatina, operai, servitrici e animali, cavalli e uccelli domestici. Si tratta evidentemente di note amministrative concernenti la gestione dell'economia di una grande Casa, del personale da essa dipendente, e degli animali che le appartenevano".

In un angolo della stessa stanza, un'enorme giara semi-interrata contiene la sepoltura di un bambino, accompagnata da un corredo funerario in ceramica, tra cui compare anche un vasetto a forma di biberon. Da un altro vano provengono inoltre impronte di sigillo su cretule con motivi che ben si collocano ancora all'interno del repertorio figurativo del periodo paleosiriano, spilloni di metallo e, infine, un bellissimo volto, scolpito nell'avorio, con occhi intarsiati di calcare e cristallo di roccia, "forse il viso di una statua o il tassello di un più grande intarsio che decorava mobili di lusso -dicono Morandi Bonacossi e Luciani-, come si è ipotizzato per gli avori di Ugarit al Museo Nazionale di Damasco".

Tell Mishrifh, la Qatna delle delle fonti del II millennio a.C., è un insediamento urbano di grandi dimensioni, 110 ettari, circondato da alti terrapieni a pianta quadrata. La città venne fondata nel III millennio a.C. nella valle dell'Oronte in una posizione strategicamente cruciale, nel punto d'incontro delle grandi vie carovaniere che dalla Mesopotamia, attraverso la valle dell'Eufrate e il deserto della Palmirena, portavano alla Siria centrale e alla costa del Mediterraneo e collegavano l'altipiano anatolico con la Siria settentrionale, la Palestina e l'Egitto. L'ubicazione del sito, all'incrocio di importanti vie di comunicazione naturali, contribuì in maniera determinante allo sviluppo di un grande centro urbano, che, in particolare nell'età del Medio Bronzo (prima metà del II millennio a.C.) divenne, assieme ad Aleppo e Mari, la più grande potenza regionale nello scenario geo-politico dell'intero Levante. "Lo scavo -conclude Morandi Bonacossi- rappresenta un'occasione fondamentale per la conoscenza della storia del Vicino Oriente tra il III e il I millennio a.C. Sono 2000 anni cruciali per la storia della Siria e di tutta l'area. Il nostro lavoro consente di reperire informazioni sull'impianto urbanistico di questa grande metropoli della Siria antica, sulla sua cultura materiale e la sua vita economica, politica e sociale".